

Ar2



Vai al contenuto multimediale

Paolo Angelini

La Legge dell'imperatore Giustiniano





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2504-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

Uxori meae carissimae

Indice

- 9 *Prefazione*
- 11 *Breve nota dell'autore*
- 13 *Introduzione*
- 17 *Abbreviazioni*
- 19 **Capitolo I**
Testimoni manoscritti, edizioni e traduzioni
1.1. I testimoni manoscritti, 19 – 1.1.1. *Testimone manoscritto del Monte Athos*, 22 – 1.1.2. *Testimone manoscritto di Hilandar*, 22 – 1.1.3. *Testimone manoscritto di Baranja*, 23 – 1.1.4. *Testimone manoscritto di Hodoš*, 23 – 1.1.5. *Testimone manoscritto di Rakovac*, 23 – 1.2. Edizioni a stampa e traduzioni, 24
- 27 **Capitolo II**
Testo e traduzione
2.1. Testimoni manoscritti utilizzati per la ricostruzione del testo, 27 – 2.2. Testo e traduzione della *Legge dell'imperatore Giustiniano*, 28 – 2.3. Le corrispondenze tra la *Legge dell'imperatore Giustiniano* e il *Nomos Georgikos*, 38 – 2.4. Testo greco, slavo-serbo e slavo-russo a confronto, 39 – 2.5. Brevi note sulle corrispondenze, 46
- 53 **Capitolo III**
La codificazione tripartita di Stefano Dušan
3.1. Testi e documenti giuridici serbi (XIII–XIV secolo), 53 – 3.2. La codificazione imperiale tripartita di Stefano Dušan, 55 – 3.2.1. *Il Syntagma abbreviato*, 55 – 3.2.2. *Il Codice di Dušan 1349–1354*, 57 – 3.3. Il *Nomos Georgikos*, 59 – 3.3.1. *Il Nomos Georgikos: origine e datazione*, 59 – 3.3.2. *Contenuti giuridici: brevi cenni*, 62 – 3.3.3. *La recezione presso le popolazioni slave e dell'Europa orientale*, 65 – 3.4. Le compilazioni bizantine, 69
- 71 **Capitolo IV**
Commentario giuridico

109 **Capitolo V**

I rapporti agrari nell'impero serbo-bizantino

5.1. Grande proprietà fondiaria e agricoltori vincolati ai fondi, 109 – 5.2. I piccoli proprietari terrieri e agricoltori liberi, 112 – 5.3. Norme di polizia rurale, 115 – 5.4. Disposizioni del *Syntagma* abbreviato, 116

119 *Osservazioni conclusive*

121 *Appendice*

127 *Termini ed espressioni giuridiche rilevanti*

131 *Bibliografia*

Prefazione

La traduzione del testo della *Legge dell'imperatore Giustiniano* è pronta dal lontano 2010. Durante il soggiorno di ricerca a Francoforte sul Meno, avevamo potuto dedicare ad essa qualche mese di lavoro. Infatti, terminata e difesa la tesi di dottorato, che includeva la traduzione italiana del *Codice di Dušan 1349–1354*, avevamo pensato di procedere alla traduzione della breve compilazione slavo–bizantina, che in passato molti degli studiosi avevano a nostro avviso trascurato. Ci eravamo convinti tuttavia che fosse anche il caso di includere un commentario giuridico, per cui decidemmo di rimandare al futuro la pubblicazione. Dopo quasi un decennio, affinando ulteriormente la traduzione del 2010, finalmente questo lavoro vede la luce.

Fondamentali sono stati gli anni di ricerca e lo scambio di idee con tanti colleghi, storici del diritto e bizantinisti. In particolare, il periodo trascorso a Dumbarton Oaks nel 2017 è stato determinante per la raccolta del materiale.

Pensato tra Francoforte, Lovanio e Washington D.C., questo libro non poteva che vedere la luce a Giulianova, con la vicinanza di Fabiola, della nostra famiglia e dei nostri amici.

Giulianova, 22 Aprile 2019

Breve nota dell'autore

Questa pubblicazione trova le proprie premesse nei nostri studi sul *Codice di Dušan 1349–1354*¹. La natura tripartita della codificazione imperiale ha fatto sì che la nostra attenzione si sia focalizzata anche sulle altre due compilazioni serbo–bizantine che la componevano, mettendo in luce i legami della legislazione serba medievale con il diritto greco–romano.

Nell'articolo del 2015 *Das „Gesetz des Kaisers Justinian“ – Ein Beispiel für die Rezeption griechisch–römischen Rechts bei den slawischen Völkern*², avevamo sottolineato la derivazione bizantina della *Legge dell'imperatore Giustiniano*, analizzando brevemente anche i contenuti giuridici di alcune disposizioni e comparando il testo, principalmente, con quello del *Nomos Georgikos* bizantino. La classificazione dei testimoni manoscritti era già stata inclusa in tale articolo. La presente pubblicazione vuole essere una prosecuzione e un ampliamento del menzionato articolo, ma l'analisi delle disposizioni sarà completa, allo stesso modo in cui verrà fornita la traduzione integrale del testo, nonché effettuata la comparazione di tutte le norme riconducibili alle compilazioni del diritto bizantino. Saranno oggetto di analisi anche quelle disposizioni che non sono direttamente riconducibili al diritto dell'Impero Romano d'Oriente, e che sembrano essere invece il frutto di una prassi consolidata nel periodo precedente, ossia quello a cavallo tra il XIII e XIV secolo.

La traduzione vorrebbe rispecchiare il carattere a tratti poco raffinato del testo della *Legge dell'imperatore Giustiniano*, per cui in alcuni casi non si utilizzeranno termini giuridici o tecnici, ma parole che rendano meglio l'idea riguardo a quelle utilizzate nel testo originale.

¹P. ANGELINI, *Il Codice di Dušan 1349–1354. Legislazione Greco–Romana e amministrazione dell'impero Serbo–Bizantino*, Roma 2014.

²P. ANGELINI, *Das „Gesetz des Kaisers Justinian“ – Ein Beispiel für die Rezeption griechisch–römischen Rechts bei den slawischen Völkern*, in « *Zeitschrift der Savigny–Stiftung für Rechtsgeschichte* », 130 (2013), p. 495.

Introduzione

Il codice promulgato dall'imperatore Stefano Dušan nel 1349–1354 è stato oggetto di moltissimi studi nel corso del XIX e del XX secolo. Riscoperto alla fine del XVIII secolo, esso ha da subito attirato l'attenzione di molti studiosi, *in primis* ovviamente di quelli serbi, ma anche russi, tedeschi e polacchi, che però scarsa attenzione hanno dedicato alle altre due parti della codificazione. Alle edizioni dei testimoni manoscritti del XIX secolo sono seguite edizioni più accurate nel corso del XX secolo, corredate da commentari giuridici e filologici. Anche nel XXI secolo alcune delle lezioni sono state ripubblicate in edizioni più moderne, corredate da notevoli apparati critici, che sovente erano assenti in quelle del XIX secolo.

Nel 2014 abbiamo pubblicato la prima traduzione italiana del testo del codice del 1349–1354, focalizzandoci sui contenuti giuridici, in particolare sui legami intercorrenti tra le parti della codificazione composta dal *Codice Dušan 1349–1354*, dal *Syntagma* abbreviato e dalla *Legge dell'imperatore Giustiniano*, e sulle influenze che il diritto greco–romano ha esercitato. Abbiamo dunque cercato di richiamare l'attenzione sugli aspetti di derivazione bizantina, al fine di fornire ulteriori spunti di studio a chi fosse interessato alla tematica della recezione del diritto greco–romano presso le popolazioni slave.

È indubitabile che gli studiosi serbi abbiano concentrato la propria ricerca sul codice del 1349–1354, spinti forse anche da sentimenti nazionalisti, riaffiorati nel XIX secolo, dopo secoli di dominazione ottomana. Nel corso dell'Ottocento infatti il romanticismo e il panslavismo favorirono la riscoperta del passato e dell'identità nazionale: la crisi di stagnazione in cui versava la Sublime porta, e che si protraeva dal periodo a cavallo tra il Seicento e il Settecento, lasciava intravedere spiragli di una futura indipendenza per le popolazioni della penisola balcanica, in particolare dopo l'indipendenza greca. Gli intellettuali delle regioni serbe, croate, slovene, bosniache, dalmate, illiriche diedero il proprio contributo politico e la riscoperta dei monumenti letterari e giuridici si innesta in questo contesto storico. Anche la storia del

diritto vide la riscoperta di un passato quasi del tutto dimenticato, e man forte venne data anche dagli intellettuali russi e polacchi¹.

Il regno di Dušan segnò l'apogeo della monarchia serba medievale. L'impero serbo-greco surclassava quello bizantino, a cui aveva eroso ampi possedimenti nella penisola balcanica e costituiva un argine contro l'avanzata ottomana. Il codice dell'imperatore Stefano deve quindi la propria fortuna presso gli studiosi, anche alle circostanze politiche del XIX secolo, che agevolarono la riscoperta del passato, in chiave anti-ottomana. La legislazione imperiale era infatti la testimonianza del radioso passato. Dopo la morte di Dušan l'impero si era lentamente indebolito e durante il regno di Uroš si era sgretolato ciò che il padre aveva costruito, a causa delle divisioni interne che la sua personalità debole non riusciva a ricomporre. La grande nobiltà aveva dovuto cedere dinanzi alla irresistibile avanzata di Dušan, che aveva assoggettato in pochi anni le province dell'Impero Romano d'Oriente, ma aveva rialzato la china alla sua morte (1355). Alla morte di Uroš (1371) era venuto meno l'impero, e conseguenza inevitabile furono la sconfitta di Kosovo polje (1389) e la creazione di uno stato satellite serbo prima, ossia il Despotato, e l'annessione da parte dell'Impero Ottomano.

Il *Codice di Dušan* testimoniava la grandezza passata: il sovrano aveva assunto il ruolo di legislatore, come Giustiniano I e Basilio il Macedone e proprio perché il suo modello era la figura del *basileus* bizantino, aveva deciso di adottare un sistema giuridico che fosse basato sulle leggi del diritto greco-romano, che aveva voluto integrare attraverso la promulgazione di leggi da parte di un sinodo da lui presieduto, composto dai membri della nobiltà e da quelli del clero. I capitoli promulgati nel sinodo del 1349 e in quello del 1354 erano circa duecento, ossia appena un terzo del totale della codificazione e di fatto le disposizioni del codice del 1349-1354 erano, in moltissimi casi, connesse a quelle della versione serba abbreviata del *Syntagma* di Blastares, una compilazione dai contenuti molto ampi, che disciplinava vari aspetti del diritto, in particolare quello civile, che invece era quasi del tutto assente nel codice dell'imperatore.

A nostro avviso è netta la sproporzione tra le pubblicazioni e gli studi aventi ad oggetto il *Syntagma abbreviato* e quelli sul codice

¹ Si veda: P. ANGELINI, *Ancora su storia del diritto e slavistica: nascita e sviluppo della materia (1800-1870)*, in « *Historia et ius* », 13 (2018), pp. 1-14.

dell'imperatore serbo. Altresì ci si aspetterebbe un numero molto ampio di pubblicazioni dedicate alle interconnessioni tra le tre parti della codificazione. I commentari giuridici e gli articoli, in generale richiamano soltanto brevemente le disposizioni del *Syntagma*, e solo in rarissimi casi i capitoli che costituiscono il testo della *Legge dell'imperatore Giustiniano*. Questa infatti ha ricevuto scarsissima considerazione da parte degli studiosi, anche a causa del testo ridotto, ossia appena una trentina di capitoli. Il *Syntagma abbreviato* e la *Legge dell'imperatore Giustiniano* sono una testimonianza di come il diritto bizantino sia stato recepito presso le popolazioni slave, e forse avrebbero meritato una maggiore attenzione, anche ad esempio riguardo al lessico ed alla terminologia giuridica che ci mostrano una lunga *traditio*, addirittura dal diritto romano sino alla parte finale del Medioevo, che non potrà non suscitare interesse da parte degli studiosi delle varie discipline.

Del tutto insufficiente è il numero degli studi aventi ad oggetto la versione serba del *Syntagma* di Blastares e la *Legge dell'imperatore Giustiniano*, specialmente se si considerano le decine di pubblicazioni che si occupano del *Codice di Dušan 1349–1354*. Certamente questo presenta elementi di forte interesse, in quanto aveva, tra le altre cose, codificato anche alcuni degli istituti del diritto consuetudinario slavo, ma gli studi hanno mostrato come l'elemento bizantino sia preponderante. Per paradosso, pur considerando l'elemento bizantino preponderante, il legame con le compilazioni slavo-bizantine non è stato trattato con l'attenzione che tale argomento avrebbe meritato, e tra i principali studiosi solamente A. Solovjev ha focalizzato la propria ricerca su questa tematica.

Questa pubblicazione è dedicata alla *Legge dell'imperatore Giustiniano*, le cui disposizioni erano state estratte principalmente dal *Nomos Georgikos*. La *lex rustica* ebbe grande fortuna e diffusione presso le popolazioni slave, nelle terre russe in particolare, e la sua inclusione nella codificazione serba tardo-medievale ne è una prova ulteriore. Ovviamente la *Legge dell'imperatore Giustiniano* non era solamente composta dalle disposizioni del *Nomos Georgikos*, ma anche da disposizioni estratte da altri testi giuridici del diritto slavo. Essa va considerata una versione serba — anche se parziale — della *lex rustica*.

Nelle seguenti pagine richiameremo le altre due parti della codificazione, focalizzandoci anche sulla comparazione con il testo greco e

sul lessico giuridico. Il testo slavo e la traduzione italiana saranno integrati dal testo del *Nomos Georgikos*. Per fornire un ulteriore spunto di riflessione e ricerca, riporteremo anche la versione slavo–russa, contenuta nella compilazione *Knigi Zakonnye*, delle disposizioni del *Nomos Georgikos*.

Abbreviazioni

Am = Testimone manoscritto del Monte Athos

B. = *Basilici*

Bm = Testimone manoscritto di Baranja

C. = *Codice*

C.D. = *Codice di Dušan 1349–1354*

D. = *Digesto*

E. = *Ecloga*

Him = Testimone manoscritto di Hilandar

Hom = Testimone manoscritto di Hodoš

K.Z. = *Knigi Zakonnye*

L.G. = *Legge dell'imperatore Giustiniano*

N. = *Novella*

N.G. = *Nomos Georgikos*

PG = *Patrologia Graeca*

Proch. = *Prochiron*

Proch. Auct. = *Prochiron Auctum*

Rm = Testimone manoscritto di Rakovac

Syn. Bas. = *Synopsis Basilicorum*

Testimoni manoscritti, edizioni e traduzioni

1.1. I testimoni manoscritti

La codificazione di Dušan è giunta ai nostri giorni attraverso venticinque testimoni manoscritti, ventiquattro dei quali sono ancora preservati. Essi sono divisi tra testimoni manoscritti di antica redazione e di redazione più recente, a seconda che siano stati redatti nel XIV o XV secolo, o nel periodo compreso tra il XVI e l'inizio del XVIII secolo. È ampiamente noto agli studiosi che si sono occupati della codificazione serbo-greca, che questa ci è giunta in due versioni, una bipartita ed una tripartita¹.

Gli studi si sono ovviamente focalizzati sulla versione tripartita, ossia quella che contraddistingue le lezioni dei testimoni manoscritti più antichi, come il testimone Manoscritto del Monte Athos, il testimone manoscritto di Hilandar ed il testimone manoscritto di Hodoš,

¹ Sui testimoni manoscritti contenenti la codificazione tripartita si veda: B. MARKOVIĆ, *Justinijanov zakon, Srednjovekovna vizantijsko-srpska pravna compilacija*, Belgrado 2007, pp. 43–47. Per le differenti lezioni si veda: AA.VV., *Zakonik cara Stefana Dušana, I. Strupški i Atonski rukopis, II. Studenički, Hilendarski, Bistrički rukopis, III. Prizrenski, Baranjski, Šišatovački, Rakovački, Ravanički i Sofijski rukopis*, SANU, Belgrado 1975, 1981, 1997; Đ. BUBALO, *Zakonik cara Stefana Dušana IV*, tom 1–2 (13 prepisa), Belgrado 2015. Si veda inoltre: D. BOGDANOVIĆ, *Opis Hilendarskog rukopisa Dušanova zakonika*, in « Zbornik radova Vizantološkog instituta », 1/8 (1963); D. BOGDANOVIĆ, *Opis Atonskog rukopisa*, in: *Zakonik cara Stefana Dušana I*; D. BOGDANOVIĆ, *Katalog ćirilskih rukopisa manastira Hilandara*, I, Belgrado 1978; L. CERNIĆ, *O atribuciji ćirilskih rukopisa, Međunarodni naučni skup, Tekstologija srednjovekovnih južnoslovenskih književnosti, 14–16 novembra 1977*, SANU, Belgrado 1978; F. FLORINSKI, *Pamjatniki Zakonodatel'noj djeatelj'nosti Dušana carja Serbov i Grekov*, Kiev 1888; M. GROZDANOVIĆ–PAJIĆ, *Novo datiranje srpskih ćirilskih rukopisa Šafarikove zbirke u Pragu*, in « Bibliotekar », 20/5 (1968); S. NOVAKOVIĆ, *Zakonik Stefana Dušana cara srpskog 1349. i 1354.*, Belgrado 1898; Đ.SP. RADOJIČIĆ, *Prizrenski rukopis Zakonika i prizrenska povelja cara Stefana*, in « Istorijski glasnik », 3 (1949); N. RADOJIČIĆ, *Hilendarski rukopis Dušanova Zakonika*, in « Zbornik radova Vizantološkog instituta », 1/8 (1963); A. SOLOVJEV, *Zakonik cara Stefana Dušana 1349. i 1354. godine*, Belgrado 1980; D.E. STEFANOVIĆ, *Opis Prizrenskog rukopisa*, in *Zakonik cara Stefana Dušana III*, Belgrado 1997.

risalenti alla prima parte del XV secolo. Il testimone manoscritto di Struga non include invece la *Legge dell'imperatore Giustiniano*². La struttura originale della codificazione era probabilmente tripartita, e solo nei testimoni manoscritti di redazione più recente essa era stata modificata, per cui la redazione risulta essere bipartita³.

Di seguito riportiamo un breve elenco dei testimoni manoscritti contenenti la *Legge dell'imperatore Giustiniano*⁴:

- a) manoscritto del Monte Athos: Biblioteca nazionale russa (precedentemente: Biblioteca Lenin), Mosca, segnatura Ф. 87, N. 28 M 1708 – secondo quarto del XV secolo (31 capitoli, ff. 169v–176);
- b) manoscritto di Hilandar: Monastero di Hilandar, segnatura Cod. Slav. 300 – XV secolo (33 capitoli, ff. 103v–107v);
- c) manoscritto di Hodoš: Museo nazionale, Praga, Collezione Šafarik, segnatura IX F 10 (Š 14) – primo terzo del XV secolo (33 capitoli, ff. 83r–86r);
- d) manoscritto di Bistrica: Museo storico di stato, Mosca, segnatura ГИМ Брц 151 – 1444 (33 capitoli, ff. 172v–178v);
- e) manoscritto di Baranja: Biblioteca universitaria, Belgrado, segnatura Pc. 39: K. II. 16285 – primo quarto del XVI secolo (31 capitoli, ff. 120r–125v);
- f) manoscritto di Prizren: Biblioteca nazionale serba, Belgrado, segnatura PC 688 – primo quarto o primo terzo del XVI secolo (33 capitoli, ff. 127r–131v);
- g) manoscritto di Šišatovac: Museo nazionale, Praga, Collezione Šafarik, segnatura IX F 21 (Š 15) – XVII secolo (33 capitoli, ff. 93r–97v).

Riportiamo inoltre i dati relativi al testimone manoscritto di Rakovac, anche se di redazione tardiva:

- h) manoscritto di Rakovac: Museo nazionale, Praga, Collezione Šafarik, segnatura IX D 2 – 1701 (25 capitoli, ff. 55v–57v).

²A. SOLOVJEV, *Istorija slovenskih prava / Zakonodavstvo Stefana Dušana cara Srba i Grka*, Belgrado 1998, pp. 325–339.

³Ivi, pp. 339–345.

⁴Si veda: P. ANGELINI, *Das „Gesetz des Kaisers Justinian“ – Ein Beispiel für die Rezeption griechisch-römischen Rechts bei den slawischen Völkern*, cit., p. 495.